



CODICI

Tipo scheda	OA
Livello di ricerca	C
Identificativo Samira	860147

CODICE UNIVOCO

Identificativo	OA_135634
----------------	-----------

OGGETTO

OGGETTO

Definizione	rilievo
Identificazione	opera isolata

QUANTITA'

Numero	1
--------	---

SOGGETTO

Soggetto scena mitologica con Argonauti

Titolo Anello degli Argonauti

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Stato Italia

Regione Friuli Venezia Giulia

Comune Trieste

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia palazzo

Qualificazione pubblico

Denominazione Università degli Studi di Trieste

Denominazione spazio viabilistico piazzale Europa, 1

Denominazione raccolta smaTs

CRONOLOGIA

CRONOLOGIA GENERICA

Secolo XX

Frazione di secolo terzo quarto

CRONOLOGIA SPECIFICA

Da 1950

A 1950

Motivazione cronologia data

DEFINIZIONE CULTURALE

AUTORE

Motivazione dell'attribuzione firma

Autore Mascherini Marcello

Dati anagrafici/estremi cronologici 1906/ 1983

Sigla per citazione 1500

DATI TECNICI

Materia e tecnica gesso/ modellatura

MISURE

Unità cm

Diametro 1160

Formato rotondo

CONSERVAZIONE

STATO DI CONSERVAZIONE

Stato di conservazione buono

Data 2024

DATI ANALITICI

DESCRIZIONE

Indicazioni sull'oggetto

L'anello in gesso di Marcello Mascherini è caratterizzato da un bassorilievo che narra le avventure di Giasone e gli Argonauti, figure mitologiche dell'antica Grecia. Questo bassorilievo continuo raffigura alcune scene significative del mito, mettendo in risalto dettagli e movimenti dei personaggi coinvolti. L'opera, concepita per il soffitto di una nave, è stata replicata per decorare il soffitto dell'aula magna dell'Università. La seconda versione dell'anello in gesso ha mantenuto la raffinatezza e la maestosità della prima, adattandosi però al contesto di un ambiente accademico o istituzionale.

Codifica Iconclass 94A

Indicazioni sul soggetto Personaggi: Argonauti; Giasone.

ISCRIZIONI

Classe di appartenenza documentaria

Tecnica di scrittura a incisione

Posizione NR

Trascrizione M. Mascherini 1950

Per la città di Trieste il completamento del corpo centrale dell'Università per mano di Umberto Nordio e Vittorio Frandoli ha nel dopoguerra una valenza particolare: l'edificio doveva infatti interpretare "la necessità che la cultura italiana di Trieste avesse una palese affermazione ai confini della patria, incorporandosi in un'opera che dominasse per mole e proporzioni tutto il panorama, che si ergesse quale pilone d'ingresso della città sulla via proveniente dal confine" (Fagnoni, Nordio 1950, p. 5). Per la decorazione del soffitto dell'aula Magna Nordio scelse un lavoro di Marcello Mascherini pensato per il soffitto della veranda di prima classe della ristrutturata nave Conte Biancamano, oggi ricomposta al Museo della Scienza e della tecnica di Milano, il grande anello in gesso che raccontava con una sequenza di bassorilievi il mito di Giasone. Narrando del viaggio degli Argonauti lo scultore faceva emergere "il sentimento della separazione e dell'incertezza sul proprio destino, che trova nel mito di fondazione dei propri territori una possibile origine comune tra popoli diversi, capace di unire invece che dividere. Ma nell'ultimo episodio [...] Giasone muore schiacciato dalla carena della sua stessa nave mentre dormiva, conferendo all'opera un ulteriore significato simbolico. Può Trieste evitare di rimanere travolta dalla storia? Può Trieste trovare una catarsi nel sacrificio dei suoi territori per ritornare all'Italia? Il Biancamano risorto dalle ceneri della guerra, come una nuova Argo in viaggio per impadronirsi del Vello d'oro, parte per la conquista dell'italianità della città giuliana" (M. Mucci, Architettura e ricostruzione nel periodo del Governo Militare Alleato, in *La città delle forme architettura e arti applicate a Trieste 1945-1957*, catalogo della mostra di Trieste a cura di S. Caputo, M. Masau Dan, Trieste 2004, p. 121). Significati che giocoforza tornavano amplificati anche nel secondo esemplare della gigantesca opera, destinato appunto a quella sede universitaria che si ergeva ora a difesa di un patrimonio culturale minacciato dopo essere stata concepita nell'anteguerra come sprezzante bandiera di un malinteso senso di italianità (M. De Sabbata, Università, in *Trieste 1918-1954 guida all'architettura*, a cura di P. Nicoloso, F. Rovello, Trieste, Mgs Press, 2005, pp. 227-234). Al di là di ogni lettura 'politica' del rilievo, l'Anello degli Argonauti costituisce un episodio importante nel percorso stilistico di Mascherini: "a partire da esso l'artista si orienta verso quella sintesi puristica dei corpi che caratterizzerà la sua produzione degli anni cinquanta. Gli arti allungati, tenderanno ad assottigliarsi alle estremità, piedi e mani appariranno sottodimensionati, in un processo di consapevole allontanamento dalla pesante eredità stilistica novecentista [...] La tipologia così particolare dell'opera (un rilievo circolare sospeso al muro, visto dal basso, con una spiccata vocazione narrativa) ne ha certamente condizionato lo stile.

Notizie storico-critiche

Ma un ruolo non meno importante per le peculiari scelte di sintesi formale lo ebbero i modelli iconografici che Mascherini fece suoi” (Pezzetta 2007, p. 182). Si trattava in primis del Picasso di Guernica, e quindi, vista la tematica affrontata, una vasta gamma di fonti archeologiche già messe puntualmente in luce da Emanuela Pezzetta, tutti materiali che risultarono preziosi per lo sviluppo del linguaggio dell’artista, che proprio negli anni cinquanta conobbe il suo momento migliore.

CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CONDIZIONE GIURIDICA

Indicazione generica

proprietà Ente pubblico non territoriale

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Tipo

fotografia digitale

Ente proprietario

Università degli Studi di Trieste

Codice identificativo

ReS_0095

Nome file allegato



BIBLIOGRAFIA

Genere

bibliografia specifica

Autore

De Grassi, Massimo

Anno di edizione

2024

Sigla per citazione

212729

V., pp., nn.

pp. 198-199, n. 95

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 2024

Nome De Grassi, Massimo

Referente scientifico De Grassi, Massimo

Funzionario responsabile Zilli, Elisa